



nr. 12/2023

24 giugno 2023

Mezzavalle libera?

Riflessioni sulla protezione del mare del Conero e il diporto nautico.

di Gianfranco Iacobone – Presidente di Assonautica Ancona

La tempesta elettorale si è conclusa e quindi posso affrontare serenamente l'argomento. Entrambi i candidati al ballottaggio avevano detto no all'Area Marina Protetta (AMP) del Conero, ritenendola uno strumento inadeguato alla protezione ambientale e portatore di complicazioni burocratiche e costi inutili. Entrambi avevano però dichiarato che il Conero merita una protezione ambientale, sia per il pregio della costa sia perché richiesto dalle normative Europee.

Naturalmente i candidati parlavano della costa appartenente al Comune di Ancona che, ricordiamolo, arriva fino allo Scoglio della Vela (appena dopo la chiesetta di Portonovo). In effetti è evidente a tutti che da quel punto, verso Ancona, inizia un comprensorio turistico-balneare-alberghiero-ristorativo (con un impianto di mitilicoltura) che poco ha a che fare con una AMP. Per poi, dopo il Trave, proseguire con una costa punteggiata da centinaia di "grotte" abitate d'estate, con relative attività, anche inquinanti.

Diverso sarebbe il discorso della vera costa del Conero, dallo Scoglio della Vela ai Sassi Neri, ma quella è competenza del Comune di Sirolo per cui, ma solo a titolo personale, direi che se una AMP ha senso farla è lì, e solo lì. Ma questo è fuori dalla dinamica anconetana e non ne parlo più. Se non per dire che due mesi fa ero in Cilento, e lì ci sono due AMP vicine tra loro, quella del Cilento e quella di Capo Palinuro. Due bellissime coste strapiombanti e del tutto deserte, che agli estremi hanno villaggi con porticcioli di piccola pesca, con una decina di barche da diporto ciascuna. Quelle sono AMP che hanno un senso, mentre nel territorio comunale di Ancona, dico io, no.

Dunque fare qualcosa per l'ambiente del Conero a prescindere dalla AMP, questo è il tema, ed è di notevole rilevanza per noi diportisti di Marina Dorica. Il nostro Marina ha appena avuto la 13ª conferma della **Bandiera Blu** per il suo impegno ambientale, dimostrato anche dalla certificazione ISO 14.001 che viene mantenuta da vari anni a seguito di rigorosi controlli da parte di enti certificatori esterni. Quindi come Marina siamo molto avanti, e la nostra acqua ha caratteristiche balneabili, tranne spiacevoli e sporadici episodi da perseguire severamente.

Ma è dei nostri comportamenti individuali e come comunità che ora voglio parlare.

Il titolo di questo pezzo richiama un Movimento che vorrebbe avere Mezzavalle libera... dagli altri, ma fruibile per sé. E' chiaro che se questo significa nessuna barca all'ancora ma la spiaggia piena di

tende, tendine e baracchette con un migliaio di bagnanti giorno e notte, stiamo parlando del nulla per la tutela dell'ambiente. Tutti sono bravi a fare la voce grossa per i propri interessi.

Parliamo invece degli interessi del mare, che lui da solo non parla, e quando lo fa in genere è troppo tardi.

Dunque vediamo se possiamo fare qualcosa, senza che ci venga imposta da nessuno. A dire le verità, siccome non mi fido molto della natura umana, direi anche che queste cose potrebbero essere imposte con apposite normative comunali e fatte osservare dalla Capitaneria di Porto. Ma convinciamoci che sono regole sensate, e facciamo a meno delle imposizioni.

Intanto possiamo ancorare, a Mezzavalle, rigorosamente a più di **300 metri** dalla spiaggia e a 100 metri minimo dal Trave, e questi limiti dobbiamo rispettarli. Ricordo che dalle recenti ordinanze (vedi le precedenti Newsletter n. 10 e n. 11 di Roberto Cecchi) alla radice del Trave non è più consentito ancorare fino a 50m dalla riva, ma per pericolo di crolli bisogna stare a 100m. Per aiutare chi non ha l'occhio per le misure, i pochissimi gavitelli che ora marciano i 300 metri dalla spiaggia potrebbero essere integrati da altri segnali più fitti, in modo che l'acqua dei bagnanti sia separata in sicurezza da quella delle barche che manovrano.

Si sente parlare della intenzione della nuova Amministrazione Comunale di installare corpi morti. Forse è solo una diceria, ma ipotizziamolo. Se si tratta di cinque **gavitelli** a ridosso del moletto di Portonovo, per gli operatori turistici, non avrei niente da dire. Ma se si pensa che venti gavitelli a Mezzavalle siano una soluzione per i diportisti dico che è sbagliato. Nei pochi giorni dell'anno, quindici al massimo, in cui davvero tante barche vanno a Mezzavalle, quei gavitelli sarebbero solo di ostacolo, per non parlare dell'impatto ambientale dei corpi morti e del costo di manutenzione.

Torniamo a noi. La **velocità**. Una recente legge (sciagurata) ha avvicinato a 500 metri dalla costa alta quel limite di dieci nodi (quindi in dislocazione, non in planata) che prima era a un miglio. Noi diportisti (soprattutto i motoscafi) dovremmo avere l'autodisciplina di limitare a tre nodi la velocità quando siamo già a 1000 metri, non dieci nodi, e di entrare in punta di piedi a Mezzavalle, a meno di tre nodi, per non disturbare le altre barche ferme, i bagnanti e i piccoli natanti come le canoe e i sup. E anche per un elementare senso della sicurezza, visto che tante persone sono in acqua tra le barche.

Inquinamento: chi ha le **casce nere** deve tenerle chiuse (ed aprirle solo oltre le tre miglia, oppure farle aspirare, gratis, a Marina Dorica che le pompe le ha). Chi non le ha o la trattiene, o usa il vecchio romantico bugliolo, o si dota di un wc chimico portatile da 100 €, che sta in un gavone e si può usare benissimo senza soluzione chimica ma solo con un po' di acqua. Di far partire le pompe di sentina nemmeno ne parlo, e spero che quelle automatiche vengano disattivate. Tutto questo serve al mare, serve a smorzare le polemiche contro i diportisti inquinatori, ma serve anche a noi che poi in quell'acqua scendiamo a fare il bagno.

Ma aggiungerei: i **piatti** non li laviamo a Mezzavalle, che poi la chiazza di sapone si spande per cento metri attorno a noi ed alimenta altre polemiche, al di là dell'inquinamento. Laviamoli al largo, o insomma altrove.

Stiamo attenti a tutto quello che **il vento** porta via dalle barche (tovaglioli di carta, bicchieri di plastica spero compostabile, sacchetti di plastica) e manda a galleggiare e poi affondare nel nostro bel mare.

Le **creme solari**, e questo riguarda non solo noi, ma tutta Portonovo e Mezzavalle (libera), si sciolgono nell'acqua marina. Immaginate le migliaia di persone di una domenica estiva. Ci sono molti studi recenti che dimostrano i gravi effetti ambientali di queste creme. Magari diamole dopo aver

fatto il bagno, o cerchiamone una che abbia certificate caratteristiche ambientali. Ce ne sono molte. Perché probabilmente impattano più dei wc delle barche e dei motori marini.

Insomma, facciamo come chi va in montagna, e mi ha insegnato che la montagna va lasciata come l'abbiamo trovata, anzi con qualche pezzo di plastica in meno, che troviamo e infiliamo nello zaino. Il mare lasciamolo come l'abbiamo trovato, anzi un po' meglio. A proposito: ricordo che i pesci non mangiano le bucce di banana né di anguria.

Alcune ultime considerazioni.

La sera chi guarda la flotta che torna ad Ancona da Mezzavalle la vede sovrastata da una nube scura. C'è poco da dire, sono i **motori** (e quasi mai quelli piccoli delle barche a vela) che bruciano in modo non ottimale. Un motore non emette di solito profumo di rose, però anche se un vuoto normativo non prevede gli stessi controlli periodici sui fumi che abbiamo per le auto, un armatore dovrebbe avere il buon senso di tenere il suo motore in ordine e nei limiti della decenza. Per sé, prima che per gli altri. Mi auguro che ogni tanto la Capitaneria di Porto fermi qualcuno di questi "grandi inquinatori" perché comunque i limiti di emissioni esistono e andrebbero fatti rispettare.

Non posso chiudere senza dire una cosa che potrebbe farmi dei nemici. Abbiamo polemizzato per anni sull'AMP ma anche gli scienziati che la sostengono si sono dimenticati di dire che esiste una **pesca professionale** dei "moscioli" che prevede grandi quantità giornaliere ed una tecnica di prelievo a dir poco distruttiva, che comporta il rigetto a mare di gran parte del prelevato. Forse per i sostenitori dell'AMP era più comodo prendersela con i diportisti che coi pescatori, però credo che se ciascuno migliorasse un po' i suoi comportamenti tutti avrebbero da guadagnarne. Anche i pescatori, che magari prelevando meno e meglio, con tecniche più selettive, salvaguarderebbero una risorsa che pare stia diminuendo in modo preoccupante, come le vongole, ormai estinte a causa della pesca con le turbosoffianti.

Buon vento pulito a tutti!

